

“Enti pubblici sempre più morosi”

La denuncia dell'Ance: ormai pagano i lavori un anno e mezzo dopo

STEFANO PAROLA

L'EDILIZIA va sempre peggio: non c'è alcun segnale di ripresa per i primi sei mesi del 2013, calano il fatturato e l'occupazione e i ritardi nei pagamenti raggiungono livelli mai registrati. È quanto denuncia l'Ance Piemonte.

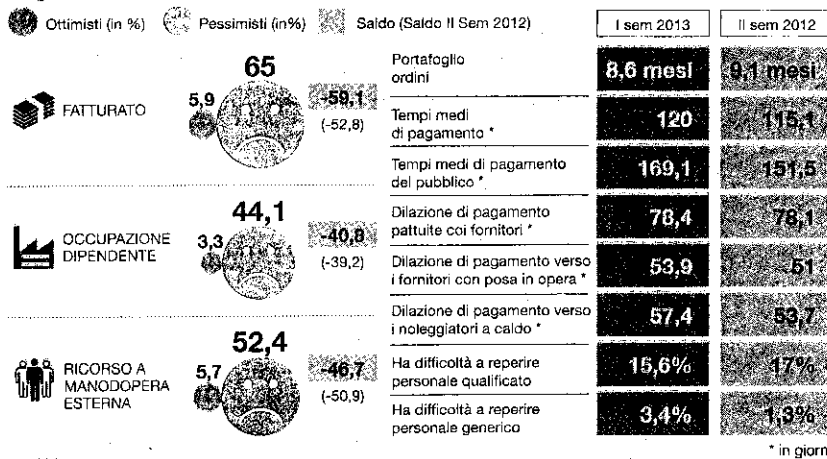
Come accade ogni sei mesi, l'associazione dei costruttori ha sondato gli umori della categoria sulla prima metà di quest'anno. E ha scoperto che il pessimismo tra i protagonisti del settore edile è aumentato ancora. Il 65 per cento delle aziende prevede infatti una diminuzione del giro d'affari, contro il 5,9 che al contrario conta di far lievitare i ricavi. La situazione è dunque in peggioramento, visto che la rilevazione sul semestre precedente parlava di un 60 per cento di pessimisti e di un 6,9 di ottimisti. La conseguenza è che pochissime realtà intendono assumere nuovi addetti: pensa di farlo appena il 3,3 per cento delle imprese edili piemontesi, contro il 44 per cento che sta invece prendendo in considerazione la possibilità di sforbiare sui costi del personale.

Del resto, manca il lavoro e quello che c'è sta per finire, infatti l'Ance Piemonte segnala un portafoglio ordini medio in discesa dai 9,1 mesi della scorsa indagine agli attuali 8,6. Gli investimenti? Da questo punto di vista c'è un po' più di speranza nel 2013: l'82,6 per cento dichiara di non averne in programma nei prossimi sei mesi, quota che era all'86,7 nel secondo semestre del 2012.

Eppure, lamenta il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero, «il nostro settore è l'unico motore in grado di riaccendere l'economia e di favorire rapidamente la crescita a livello regionale e nazionale. Purtroppo

VINCE IL PESSIMISMO

L'ultima indagine realizzata dall'Ance, l'associazione dei costruttori piemontesi (a lato il presidente Giuseppe Provisiero) accresce i toni pessimistici da parte delle imprese del settore, complice il ritardo nei pagamenti

Le previsioni dei costruttori piemontesi sul primo semestre


Provisiero, leader dei costruttori: "I primi mesi del 2013 continueranno a essere difficili"



Monge: "Si rischia di sopprimere un intero settore che è un traino per l'economia"

però, come previsto, i primi mesi del 2013 continueranno a essere molto difficili per l'edilizia piemontese». Ecco perché adesso i costruttori guardano al nuovo Parlamento in cerca di un segnale: «Le nostre puntuali azioni carine condivise dalle parti politiche sono fondamentali per invertire la rotta: bisogna escludere dal patto di stabilità interventi per la sicurezza, investire su scuole ospedali e infrastrutture strategiche, riattivare il circuito del credito a famiglie e imprese, rilanciare le città. Soprattutto, occorre pagare le imprese».

Si, perché negli ultimi mesi i pagamenti paiono essere diventati un optional. L'associazione dei costruttori piemontesi segnala attese che raggiungono livelli mai registrati negli ultimi dieci anni. Si parla di 120 giorni se a saldare le fatture è un privato (il dato di fine 2012 era di 115), e di 169 giorni se il committente è un ente pubblico. Un dato, quest'ultimo, che era fermo a 151 giorni fino a sei mesi fa. Così i costruttori a loro volta prendono tempo, ma non nella stessa proporzione: se nella seconda metà dello scorso anno coprivano gli arretrati con 78,1 giorni di ritardo, ora lo fanno con 78,4.

«I dati confermano già da tempo il perdurare del ciclo negativo per il settore delle costruzioni in Piemonte, senza alcun segnale positivo», sottolinea il presidente del Centro studi dell'Ance regionale, Filippo Monge. E spiega: «Le conseguenze non sono solo economiche ma anche sociali, perché coinvolgono le famiglie e rischiano di sopprimere un intero settore industriale che rappresenta un traino per l'economia». Dice Monge che «ciò che ci spaventa maggiormente è il perdurare di gravissimi problemi, come i ritardi ai pagamenti e l'accesso al credito». Ecco perché Provisiero non usa mezzi termini: «Con noi la politica si è impegnata su una lunga serie di temi: ora è il momento di agire».

I vertici di Tne soddisfatti della missione al "Mipim" salone internazionale di Cannes

“Una platea internazionale per le ex aree di Mirafiori”



Il presidente Tizzani: "Abbiamo diverse realtà pronte a insediarsi nei tre lotti"

AL TIMONE
Stefano Tizzani è il presidente di Tne

verrà raddoppiato. «Per noi il Mipim è stato un flusso continuo di appuntamenti. Un'ottima occasione per mettere in mostra le nostre aree, accompagnata da un buon gioco di squadra con Regione, Provincia e Città di Torino», sottolinea Tizzani. Il presidente di Tne e l'amministratore delegato Davide Canavesio sono riusciti a sciogliere il nodo del contenzioso

legare con Fiat e la strada è diventata in discesa: «Abbiamo una dichiarazione d'interesse — dice Tizzani — già depositata da una società di ingegneria automotive, che ha offerto 3,4 milioni per 22 mila metri quadrati del lotto "b". Poi c'è la dichiarazione di interesse della cordata Techint-Camera-Aiper il raddoppio del Politecnico e esistono diverse realtà

LAZIO

«OLANDESI, polacchi, spagnoli: le giornate trascorse al Mipim sono state intense e l'area di Torino nuova economia ha ottenuto interesse da parte di una platea molto ampia di grandi gruppi», racconta Stefano Tizzani, da sette mesi presidente di Tne, la società a partecipazione pubblica che ha l'incarico di rivitalizzare tutta l'area più occidentale di Mirafiori. La scorsa settimana ha partecipato con la delegazione piemontese - coordinata dal Ceipiemonte - alla grande fiera internazionale dell'edilizia di Cannes e, racconta, «abbiamo anche avuto diversi colloqui con aziende interessate a interventi di edilizia residenziale studentesca».

Perché la scommessa su quell'area è duplice: da un lato i vertici di Tne stanno cercando di attrarre nuove imprese del settore automotive nei lotti "b" e "c", dall'altro stanno sviluppando la zona "a", in cui già si è insediato il Polo del design del Politecnico, che presto

